



Il filo d'Arianna



Il 26 il processo ai boss dei camion-bar. Un racket all'ombra del Comune Clan Tredecine alla sbarra

Alla sbarra il clan dei Tredecine, boss dell'ambulatore romano. Martedì inizia il processo agli esponenti della famiglia che per anni ha detenuto il monopolio dei camion bar. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere alle minacce. Sul banco degli imputati anche alcuni vigili, non ci sarà invece l'ex direttore della ripartizione commercio, rinviato a giudizio e poi ammestato.

CARLO FIORINI

I boss dell'impero «bibite e sorbetti» da martedì alla sbarra. Inizia il processo ai protagonisti dell'efficiatissima organizzazione, associazione a delinquere, hanno chiamato i magistrati, che a Roma ha conquistato il monopolio dei camion bar, un settore dal fatturato miliardario. In prima fila, sul banco degli imputati, i fratelli del «Clan Tredecine», caldarostai abruzzesi divenuti in pochi anni imperatori dell'ambulatore romano grazie alla complicità di alcuni vigili urba-

ni, di impiegati e dirigenti del Comune. Il traffico di autorizzazioni, di multe verbalizzate e poi stracciate, di connivenze amministrative sulle quali i Tredecine hanno fondato il proprio impero, ha attraversato molte stanze del Campidoglio e dell'assessorato al commercio. Anche se ora a comparire in tribunale saranno soltanto i Tredecine e alcuni vigili urbani. I reati per i quali i Tredecine compariranno di fronte al giudice vanno dall'associazione a delinquere al falso in

atto pubblico e alle violenze. Le indagini sull'attività della famiglia presero il via alla fine del 1987, in seguito alle denunce di alcuni ambulanti stanchi di dover sottostare ai ricatti e alle minacce. E martedì, a piazzale Clodio, in occasione del processo, l'Apvad, l'associazione dei venditori ambulanti aderente alla Confesercenti, che si è costituita parte civile, ha organizzato un presidio per sostenere e aiutare gli operatori che hanno denunciato i fatti. Tra gli imputati non c'è Roberto Cetta, fino a qualche mese fa direttore della ripartizione commercio del Comune, che era stato rinviato a giudizio ma che ha usufruito dell'amnistia. Uno scenario di ciò che rappresenta il potere dei Tredecine lo si ha scorrendo l'ordinanza di rinvio a giudizio. Bastano poche righe riferite a ciascuno dei personaggi per farsi un'idea. Cominciamo con Mario Tredecine, il primo dei fra-

telli a sbarcare a Roma, nel 1971 come caldarostai e che poi, dopo le prime «fortune», chiamò tutti gli altri parenti. L'ordinanza di rinvio a giudizio spiega che è il «cassiere» della banda. In qualità di rappresentante sindacale dell'Upvad (l'associazione in mano ai Tredecine) obbligava gli ambulanti a versare somme di denaro in cambio della «tranquillità». Suo fratello Alfiero, con violenze e minaccia, ha costretto Annunziata Felici, che si trovava con il suo camion bar a villa Borghese, regolarmente autorizzata, a tollerare la presenza del proprio banco di bibite e sorbetti accanto a quello della donna. Mario e Alfiero, insieme a gli altri fratelli Dino e Elio, come spiega l'ordinanza, facevano sparire i verbali di contravvenzione a carico degli esponenti della famiglia e degli ambulanti che stavano sotto la loro protezione. E lo facevano, naturalmente, con la complicità dei vigili.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio per Roberto Cetta, il dirigente della ripartizione commercio ammestato, si legge che, nonostante la commissione consiliare avesse disposto la sospensione delle domande degli ambulanti, rilasciava le autorizzazioni agli amici Tredecine.

Daniela Valentini, consigliere comunale del Pds, che ha sempre seguito passo passo la vicenda dei Tredecine è soddisfatta che si sia giunti al processo ma esprime anche delle perplessità. Due anni fa Daniela Valentini fu minacciata dai Tredecine in consiglio comunale e proprio domani sarà ascoltata dal magistrato che indaga su quell'episodio. «È davvero strano che sul banco degli imputati vi siano soltanto i Tredecine e qualche vigile», commenta. «Il meccanismo di corruzione che l'indagine ha portato alla luce poteva funzionare senza la complicità o il coinvolgimento dei politici?»

Una linea verde per ogni esigenza. Da circa cinque anni la Sip attiva i numeri verdi, ossia numeri telefonici gratuiti per chi chiama. I numeri verdi, richiesti soprattutto da associazioni, servizi pubblici e aziende particolari, consentono all'utente di chiedere informazioni senza pagare una lira, sia se si effettuano telefonate urbane, sia interurbane. Selezionando così da qualsiasi telefono pubblico o privato il numero «1678», seguito dalle cinque cifre assegnate alle associazioni o agli uffici che le hanno richieste, si ottiene immediatamente accesso alla comunicazione, senza dover comporre alcun prefisso teletelefono: il servizio è infatti disponibile con una numerazione unica nazionale. Comodamente da casa si possono dunque acquistare gli oggetti più svariati o semplicemente segnalare disagi, disfunzioni della pubblica amministrazione, come pure problemi specifici legati, ad esempio, all'Aids o alla tutela dei minori. Ecco un elenco di alcuni numeri verdi, che potrebbe essere utile avere sempre a portata di mano.

Centralino antimafia: il numero da fare in questi casi è il 1678/78011-78012-78013. Attivati dallo scorso anno, questi numeri hanno ricevuto moltissime chiamate. Ogni giorno, dall'altro capo del filo, rispondono ventiquattrore su ventiquattrore agenti della polizia, dei carabinieri e della guardia di Finanza.

Associazione italiana scierosi multipla: chiamando il 1678/03028 si può avere la consulenza telefonica di un neurologo, un assistente sociale e un tecnico della riabilitazione.

Telefono azzurro: dispone della verde 1678/48048. Riservata ai bambini fino ai quattordici anni, questa linea consente di segnalare casi di abuso o richieste di consulenza. Al telefono rispondono neo-laureati o studenti in psicologia e pedagogia, istruttori con corsi di formazione specifici.

Associazione italiana diabetici: dal 1987 dispone del numero 1678/20082. Cinque diabetologi e uno psicologo rispondono a chi telefona per problemi urgenti. Il servizio è attivo il sabato, la domenica e i giorni festivi, quando per gli ammalati è più difficile reperire servizi medici e ospedalieri.

Telefono verde Aids: il numero è il 1678/61061. Medici e tecnici dell'Istituto superiore di sanità rispondono a chi chiama per avere informazioni sulla malattia.

Telefono salvavetri: se c'è un incendio che minaccia un bosco basta chiamare il 1678/63134. Il corpo forestale dello Stato registra le segnalazioni e attiva gli interventi per spegnere l'incendio.

Dissesti comunali: per segnalare disfunzioni e ritardi negli uffici comunali si può telefonare al numero 1678/66034. La linea verde è attiva dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali, sabato pomeriggio escluso. Le telefonate sono registrate e i fatti segnalati agli uffici competenti.

Fondazione per il volontariato italiano: chi vuole entrare in contatto con le maggiori associazioni del settore può chiamare il 1678/66113.

Annu: anche l'azienda municipalizzata della nettezza urbana ha un numero verde, il 1678/67035. La linea si usa per segnalare la raccolta di sinistre, oggetti ingombranti e accumulati di spazzatura.

Meo Patacca e Fieramosca chiusi dalla Usl riapriranno in tempi record

I sigilli nei ristoranti simbolo della cucina trasteverina Meo Patacca e Fieramosca, apposti dalla Usl per scarsa igiene venerdì scorso, pare che verranno tolti in tempi record. Gli ispettori della Usl avevano riscontrato «situazioni igienico-sanitarie precarie» ma da Meo Patacca da un'ispezione effettuata ieri è emerso che i lavori di ristrutturazione prescritti dalla Usl sono già stati realizzati. Da Fieramosca invece gli ispettori ieri hanno trovato gli operai ancora al lavoro, ma la settimana prossima i due ristoranti potranno riaprire i battenti. I gestori hanno detto che le irregolarità riscontrate, come dimostra la rapidità dei lavori, erano di piccola entità e che la Usl avrebbe dovuto quindi evitare di ricorrere ai sigilli. La perdita economica dovuta alla forzata chiusura si aggira sui 70 milioni per ciascun ristorante. «E inoltre dovremo fare i conti con le ripercussioni negative di questa vicenda», dicono i titolari.

Operazione a Tor di Quinto Donna in manette per spaccio poi si scopre che è un uomo

Una donna di nazionalità spagnola, Maria Victoria Puertas, di 31 anni, è stata arrestata a Tor di Quinto dagli agenti della mobile, perché trovata in possesso di un chilo e mezzo di cocaina. La donna era da tempo sorvegliata dalla polizia, che la sospettava di fornire la droga a numerosi transessuali latino-americani. Maria Victoria al momento dell'arresto aveva con sé documenti d'identità spagnoli e colombiani. È una vecchia conoscenza della questura, tanto che nello schedario di San Vi-

Mafia cinese Arrestati due taglieggiatori della banda dei ristoranti

Altri due esponenti della «mafia cinese», che con i tre complici arrestati nei giorni scorsi taglieggiavano alcuni loro connazionali, titolari di ristoranti, sono stati arrestati ieri dalla polizia. Si tratta dei cinesi Wu Jin Bin di 28 anni e Lin Wen Da di 26 anni: il primo in possesso di regolare permesso di soggiorno (ma aveva un passaporto falso brasiliano), il secondo clandestino. I due estorsori, dopo l'arresto del resto della banda, si nascondevano in un laboratorio di sartoria, nella zona della Borghesiana, aperto anche la notte, dove vi lavoravano 25 cinesi clandestini. La mafia cinese, che è attiva in Spagna, Francia, Olanda ha fatto per la prima volta la sua comparsa nella capitale.

I componenti dell'organizzazione sono stati sorpresi mentre riscuotevano la prima rata di quindici milioni di lire (la richiesta complessiva era di ottanta milioni) dal titolare di due ristoranti cinesi. Le intimidazioni riguardavano il locale il titolare e la sua famiglia. Per più giorni l'esercente aveva trovato sulla sua auto un dipinto inquisante: un solo rosso, simbolo appunto della mafia cinese.



SUCCEDE A... Le opere dello scultore britannico esposte in due diversi spazi I percorsi alternativi di Caro

ENRICO GALLIAN
Anthony Caro espone in due punti diversi e lontani della città. Ai Mercati di Trastevere fino al 31 agosto con orario martedì, giovedì e sabato 9-17; mercoledì, venerdì e domenica 9-13; lunedì chiuso. Nella Galleria Emanuela Oddi Baglioni con orario 10/13 e 16-19.30; sabato chiuso. L'artista britannico - uno dei massimi professionisti della scultura -, ha invaso con le sue opere, rendendo lo spazio ambientalmente percorsibile, il Mercato non perdendo mai di vista l'abitabilità delle proprie opere. Doppia abitabilità, perché permette a quella di un tempo «antico» di essere abitata dalla doppia abitabilità delle proprie strutture. Le opere di Caro

prevedono, se così si può dire, il già smentato primato dei Mercati. Si confondono con l'altro percorso che è quello dell'osservazione. Senza confronti di sorta. Senza voler strappare le opere, lo scultore britannico, le ha installate educatamente rispettando o almeno tentando di non ricreare qualcosa all'interno dello spettacolo architettonico, ma semmai volendolo fondere con le proprie «idee» scultoree di ferro e di legno, fare in modo che vengano «ritrovate» come forse avrebbe fatto «Mertz» di vecchia memoria. Certo Schwitters aveva ben altri intendimenti non ultimo quello di ri-

sciplinarla tra manufatto edilizio e idea di scultura. Scultura anche disegnata e disegno della scultura per una maggiore affidabilità e usufruibilità. Non già quindi monumentalizzazione del «rotame ferroso» per celebrare il «lavoro» dell'uomo, ma solo ed esclusivamente progetto per edificare un proprio museo nel museo del mondo. Da usare. Per essere usato. Per «illuminare» di cose fatte da sé i poster. Esporre un metodo, che diventi il metodo. Per decorare con sculture «belles», con installazioni teatrali il mondo. Svelare l'antefatto del costruire e proporre chiaramente la quotidianità del fare, dell'usare le mani e il progetto; con ironia, per fabbricare riciclando il già «usato» materiale.

«Sinfonie criminali» per gli amanti del teatro «noir»

STEFANIA CHINZARI
Sinfonie criminali
Di Alma Daddario, regia di Daniela Blassi, scene e costumi di Roberta Goffredo, musica originale de Il Margine. Con Barbara Amodio, Nadia Perciabocco, Massimo Cimaglia, Patrizia Porzio, Bindo Toscani.
Teatro: Furlo Camillo
Completamente stravolto nella struttura (con il vivace complesso musicale Il Margine accomodato dietro un velario, sulle panche solitamente destinate al pubblico, e gli spettatori sistemati in fondo al palcoscenico), il Teatro Furlo Camillo ospita in questi giorni un quanto mai singolare manicomio criminale. Un serraglio umano, a giudicare dalla gabbia triangolare dove si rifugiano gli ospiti, o un parco giochi per adulti mai diventati bambini. E gli ospiti sono creature stravaganti e sperdute, agghiaccianti e infantili. Sono i personaggi di *Sinfonie criminali*, serrato e sconcertante collage drammaturgico che porta la firma di Alma Daddario, giovane autrice dalle fattezze esili, con un inaspettato gusto dell'horror e uno spiccato interesse per quella ragione di follia che è dentro ognuno di noi e qualche volta, per incontrastabili coroti circuiti cerebrali, si scatenano in criminalità. Accanto a suoi testi, recitati in scena da un Criminologo cui Bindo Toscani regala piglio e viruosità, compaiono ritratti e situazioni di



Anthony Caro ai Mercati Traianei; sotto un disegno di Petrella

Martedì Spettacolo a favore dell'Antea

«Amore a quattro mani» è lo spettacolo che la Nuova opera dei burattini metterà in scena martedì al Teatro Verde (Circonvallazione Gianicolense 10). L'appuntamento è per le ore 21 e lo spettacolo, scritto nel 1986 da Gianni Vannucci, sarà curato per la regia da Giuseppe Di Martino. L'iniziativa è promossa dall'Antea, associazione nata senza fini di lucro nel 1987 per curare e assistere i malati di cancro. Soprattutto coloro che sono giunti alla fase terminale della malattia e che, di conseguenza, si trovano quasi sempre davanti ad un muro di burocrazia, di emarginazione e abbandonati dalla società. Gli ideatori dell'Antea hanno costituito una équipe medica e paramedica di elevata professionalità, ma anche pronta ad affrontare e instaurare, 24 ore su 24, il difficile rapporto con pazienti e fami-



Una lettera scritta all'amico «futuro»

Storie di fine millennio. Potrebbe essere domani o tra un secolo: il 2000, comunque, arriverà. Vi proponiamo di raccontare questo passaggio, scegliendo la prospettiva futura o quella passata (l'arrivo o la partenza, o soltanto l'attesa): un sogno o un incubo, vissuto nelle strade della nostra città. Spedite i vostri racconti (tra le 50 e le 60 righe) alla Cronaca di Roma de *L'Unità*, via dei Taurini, 19.

ILARIA PORZIANI

Sdraiata sul letto aspetto che squilli il telefono. L'attesa è interminabile, angosciata, aspettando il Duemila. Quella telefonata arriva da lui. È il mio futuro che chiama nostalgico il suo passato, è lì, e non sa se ridere o piangere, tante cose gli sono passate sotto gli occhi, tante esperienze, e attraverso quel filo lancia parole di soccorso, parole che siano di consiglio, ma quante gliene detta la sua coscienza, tante, troppe, e lui le riferisce tutte insieme. Lui, il buon futuro ci prova ad organizzare le mille e mil-

le idee da riferire al suo passato perché sia col passare dei giorni sempre più giusto, ma purtroppo dall'altra parte del tempo al di là di ogni spazio immaginabile, decido di scrivere a quell'imbrogliato del mio futuro costretto di chiacchiere incapaci di giungere a me, urlate con troppa foga, giunte già incapaci di vivere, morte nella loro impossibile attuabilità. Sì il mio presente, ovvero il passato del mio futuro, sormonta il mio futuro, sormonta e mi consiglia di scriverti. «Devi scrivermi dice serio questa è la soluzione, questo è il modo per riuscire a comunicare con il nostro amico». Allora prendo in mano una penna, un gran vuoto mi riempie lo stomaco, mi sento persa. Cosa voglio da lui? Cosa mi dirà? Sarà solo quando leggerà la mia lettera?... o con lui ci sarà anche io? Ottima domanda questa! Comincio a scrivere e a prendere confidenza con lui mentre la città entra nella mia stanza dalla finestra aperta, fa rumore con tutte le sue automobili che vagano

eternamente nelle strade eterne di questa città eterna, incantata dai tramonti e dallo smog. Assalita dalla calura ospite della mia stanza abitata da fogli sparsi, liberi, vivi e morti: accartocciati e dimenticati in un angolo, immersa nel presente, mi rendo conto di vivere, so cosa voglio da lui, ricca di me stessa, ricca di felicità ora... E allora gli domando: «Lui, da te è ancora così? Cosa fai durante le tue giornate? E lei è con te? Lei, l'eterna compagna che ti accompagna frizzante per le sue strade, le sue ville, i suoi giardini, le sue chiese, i suoi musei, lei ricca di immortalità... ne avrà trasmessa un po' a me?». Improvviso un urlo mi giunge dal piano di sopra, mi alzo di scatto, mi avvicino alla finestra spalancandola, alimentando così il caldo della stanza che subito mi assale prendendo forma nel suo core che scorre sul mio corpo... Quell'urlo era il pianto di un neonato che urlava la

voita in volta presi dall'estetismo fantastico e sempre ironico di Ambrose Bierce e del suo *Club dei Parenti* o dall'iperrealismo fulmineo di un maestro come Max Aub. All'angolo della strada, dunque, c'è Marina. Aspetta da un quarto d'ora un fidanzato che non accenna a comparire. Il freddo infauria, i minuti passano e diventano due ore. Perché non va a casa? Non lo sa, è una di parola. E aspetta quasi tre ore prima di vederlo sbucare dietro l'angolo. Lei è intrizzata e dolente; lui dice solo «Cansimmi!» ed è questione di un istante quando una spinta sotto il primo autobus che passa. Accanto a Marina, dentro e fuori dalla gabbia, giocando con la scenografia bianconera e con gli scacchi, parlano la segreteria sbeffeggiata dal capo ufficio, la ragazza molestata ad un semaforo, la vedova di un uomo che più d'ogni altra cosa al mondo amava il suo cane, il permaloso caduto davanti a una fioria, la debuttante che manda l'amica lena al ballo del suo compleanno. Geremia Brown, figlio di commercianti di olio di cance e piccolo assassino senza coscienza. In veloci sketch, sostenuti dai ritmi jazzati e spruzzati di tango delle musiche originali ed eseguite dal vivo, gli attori si muovono con presenza scenica e buone doti vocali, a cominciare dalla dotata Barbara Amodio, ma senza trascurare Nadia Perciabocco, Massimo Cimaglia, Patrizia Porzio e il citato Toscani.

L'estetica nella robotica: una mostra alle «scuderie» Ruspoli

Si chiude domani la mostra-concorso «Scienze» allestita dalla fondazione J. Von Neumann presso le Scuderie di Palazzo Ruspoli. L'ente promotore occupa di ricerca scientifica nei settori dell'intelligenza artificiale e del design robotico. E difatti l'iniziativa mette in mostra progetti, fotografie, disegni, sculture e prototipi mobili che hanno per oggetto l'uso dei canoni estetici propri dell'arte nel design tecnologico avanzato. I partecipanti-espositori sono artisti, designers, allievi di facoltà di architettura, istituti d'arte e accademie. Sono previste anche visite guidate per gli studenti.